

R E C E N S I O N I

A. FRANCESCHETTI, J. FRANÇOIS, J. BABEL: *Les hérédo-dégénérescences chorio-rétiniennes (Dégénérescences tapéto-rétiniennes)*, Rapport présenté à la Société Française d'Ophthalmologie le 7 mai 1963, avec de nombreuses figures en noir et 53 planches hors-texte en couleurs, Tome Premier, Masson & C.^{ie} Editeurs, Paris 1963.

L'argument des hérédo-dégénérescences chorio-rétiniennes est traité avec leur habituelle maîtrise par Franceschetti, François et Babel dans leur rapport à la Société Française d'Ophthalmologie. Le premier volume paru contient tout d'abord un rappel précis et très complet, malgré la concision des données physiologiques et des techniques cliniques et de laboratoire d'exploration fonctionnelle de l'œil. Les Auteurs exposent ensuite dans un premier chapitre les hérédo-dégénérescences chorio-rétiniennes autosomales à prédominance tapéto-rétinienne, en réservant une section aux formes à prédominance périphérique, aux formes diffuses centrales et aux dégénérescences avec formations striées ou radiales. Chaque syndrome est étudié au point de vue clinique et de nombreuses observations personnelles sont rapportées. Un paragraphe est consacré aux associations avec d'autres affections ou anomalies oculaires; l'histopathologie est l'objet d'une attention particulière et la bibliographie est assez ample et très aisément utilisable en raison de sa répartition par paragraphes. Le deuxième volume comprendra les autres formes d'hérédo-dégénérescence chorio-rétinienne et une partie réservée aux anomalies fonctionnelles, à diverses affections pseudodégénératives, à la pathologie comparée, au traitement. Ce rapport sur les hérédo-dégénérescences chorio-rétiniennes forme un ouvrage fondamental, indispensable à tout ophtalmologue ou généticien s'occupant de ces problèmes, et très utile à l'étudiant et au praticien.

LUIGI GEDDA

RIGOMAR RIEGER, *Die Genommutationen (Ploidiemutationen)*, 183 Seiten, 72 Abbildungen, Preis DM 23,90. Verlag Gustav Fischer, Jena 1963.

Als Band 3 einer Schriftenreihe Genetik, Grundlagen, Ergebnisse und Probleme in Einzeldarstellungen ist nach der bereits in dieser Zeitschrift besprochenen Geschichte der Genetik von H. Stubbe und einer Darstellung der menschlichen Blut — und Serumgruppen von H. Prokop söben eine sehr gründliche, umfangreiche und übersichtliche Darstellung der Genommutationen erschienen. Sie enthält nach einer kurzen Einleitung die Hauptabschnitte:

Euploidie

1. Haploidie.
2. Polyploidie, *a*) Autopolyploidie, *b*) Allopolyploidie, *c*) Autoallopolyploidie, *d*) Polyploidienkomplexe, *e*) Pseudopolyploidie.
3. Genomanalyse.
4. Die experimentelle Induktion polyploider Formen, *a*₁) Kolchizin als Mitosegift, *a*₂) C-Mitose und C-Meiose, *a*₃) Die Technik der Kolchizinbehandlung, *a*₄) Methoden zur Identifizierung induzierter polyploider Formen; *b*) Die Herabregulierung induzierter polyploider Formen.
5. Natürliche Polyploidie bei Pflanzen und Tieren.

Aneuploidie

1. Aneuploidie durch Non-Disjunktion. *a*₁) Trisomie und Tetrasomie, *a*₂) Sekundäre und tertiäre Trisomie, *b*) Mono- und Nullisomie, *c*) Der experimentelle Aufbau aneuploider Formen, *d*) Einige Möglichkeiten zur Ausnutzung aneuploider Formen für die Lösung genetischer und zytogenetischer Probleme.

2. Pseudoaneuploidie durch Translokationsvorgänge.

3. Pseudoaneuploidie durch B-Chromosomen.

4. Kombiniertes Auftreten von Polyploidie und Aneuploidie.

Bei der zunehmenden Bedeutung unserer Kenntnis über chromosomale Abweichungen sowie über die Möglichkeiten biochemischer Beeinflussungen pathologischer Genwirkungen darf auf die hervorragende, mit übersichtlichen Tabellen und ausgezeichneten Abbildungen und Strichskizzen versehene Arbeit ganz besonders hingewiesen werden. Die berücksichtigten Grundlagen der experimentellen Forschung und die verwandte, umfangreiche internationale Literatur sind auch für die Grundlagen und ihrer Anwendung in der Genetik des Menschen von grösster Bedeutung.

Die Arbeit darf das besondere Interesse aller Leser dieser Zeitschrift erwarten.

HANS GREBE

F. VACIRCA, *La teoria generale della patologia*. Ediz. Minerva Medica, Torino 1962. 1° Volume di pagg. XIX+626, L. 10.000.

Opera monografica dalla lettura non facile e dalla stesura complessa ed originale e, per più di un aspetto, rivoluzionaria: l'Autore, infatti, che ha operato per molti anni con notevole competenza e fecondità di ricercatore nel campo della biologia e della patologia « tradizionali », ha voluto ora trasferire sul piano della più elevata speculazione, esperienza e dati acquisiti nella fase operativa della sua vita di studioso, perchè anche altri fossero indotti a pensare e quindi a programmare e realizzare un'attività scientifica in termini di rigorosa e lucida esattezza semantica e metodologica.

Questo, mi pare, in sintesi, il valore di fondo da attribuire al volume di Vacirca, Ordinario di Patologia Generale a Sassari e allievo di Di Macco, dal quale ha ereditato quell'amore alla sistemazione concettuale ed alla precisione

del linguaggio che consentono un più fecondo ordine nelle cose che si fanno e si apprendono in sede scientifica.

L'Autore si è quindi portato su di un terreno arduo e sconosciuto, in cui non è sempre agevole seguirlo, capirlo e, a tratti, consentire pienamente con le sue formulazioni e le sue induzioni: fortunatamente la prima parte dell'opera si sofferma lungamente sulla definizione, certo spesso personale, di concetti base che analizzano, tra l'altro, gli elementi della logica formale, sfiorano la metafisica, e trasportano quindi il lettore in piena sede filosofica, sia pure per definire fenomeni e leggi del mondo biologico e per tentare di costruire un nuovo linguaggio per il ricercatore di domani.

Tracciate le linee ed il significato di questo nuovo accostamento teoretico al mondo biopatologico, l'Autore passa poi ad offrire, in una essenziale ma completa serie di paradigmi esemplificativi, le modalità con cui applicare alla realtà fenomenica la propria concezione.

Così egli rivede, capitolo per capitolo, la patologia generale « tradizionale », dando non soltanto nuove denominazioni, ma costringendo in rigorosi inquadramenti classificativi i maggiori e minori effetti indotti sul vivente da quelli che egli chiama « eventi sfavorevoli », cioè dai fattori etiologici, oppure dagli « eventi favorevoli », cioè dai fattori eubiotici, come quelli dell'accrescimento cellulare e somatico (ormoni, vitamine, ecc.). Tutta la causalità patologica trova così una nuova e, per certi aspetti, affascinante sistemazione, consentendo, al lettore provveduto di una buona esperienza di ricerca e di una adeguata maturità critica, utili esercitazioni nel campo della logica più esigente e a volte della più pura e vertiginosa astrazione.

Come in tutte le costruzioni teoretiche e di avanguardia, il limite ed il rischio di opere come questa sono presenti ad ogni istante, ed è per questo che il libro (come del resto non pare sia nelle intenzioni dell'Autore) non si può raccomandare agli studenti o a studiosi appena iniziati al lavoro sperimentale, a meno che non posseggano una intelligenza delle cose supe-